

## CRISI PSDI

Il segretario nei guai per le «prigioni d'oro» lascia la segreteria ma viene subito ricandidato

# Nicolazzi nello scandalo

## Si è dimesso con la condizionale

### Dentro una crisi più vasta

ENZO ROGGI

**N**icolazzi era tra due fuochi da un lato, l'onda sempre più alta di accuse e sospetti formalmente proposti dalla magistratura penale e amministrativa per la sua gestione al ministero dei Lavori pubblici; dall'altro, la crisi politica e i disastrosi rapporti interni al suo partito sotto la devastante pressione del Psi. Una situazione che può richiamare quella che aveva portato alla destituzione del suo predecessore, Pietro Longo. Ma che presenta una differenza rilevante mentre Longo aveva avuto a lungo la solidarietà e perfino la protezione di Craxi (un elogio del «ministro compagno Longo» fece da contrappunto al congresso socialista di Verona, ai fischi contro Berlinguer), Franco Nicolazzi ha avuto un trattamento alquanto diverso essendo probabilmente maturata in casa socialista la scelta di un puro e semplice assorbimento dei reati socialdemocratici. E a questo egli aveva cercato di reagire con un congresso all'insegna di una «alternativa riformista» che non risultasse esclusivo monopolio craxiano, e questo lo espose all'accusa di sinistrismo senza compensarlo con una diminuzione delle fughe verso il Psi.

Nella situazione di estrema confusione creata nel Psdi, le dimissioni del segretario costituiscono certamente un gesto tattico necessario, volto ad alleggerire il carico di sospetto morale che ricade sull'intero partito. A che cosa ciò condurrà non è ora chiaro, se a una conferma dell'attuale maggioranza con un altro segretario o alla rielezione di un Nicolazzi «rafforzato» da una fiducia drammatizzata e più obbligatoria per tutti: non a caso egli si è dimesso con un duro attacco al marmaladismo di suoi ex sostenitori. Ma non è questo che possa interessare l'osservatore esterno. Occorre andare più a fondo. In questa crisi traumatica, esistenziale di un piccolo partito sopravvissuto ai margini dei grandi processi politici del paese tra subalternità e rari momenti di ruolo, è in qualche modo legittimo una crisi più vasta di equilibri politici, di antiche motivazioni senza più riscontro, di metodi di un potere in liquefazione. A ben vedere, il Psdi nicolazziano è un po' il «capitano Capozzella» del sistema politico attuale, non più in grado di garantire l'impunità, ormai privo di perni egemoni, abbarbicato a un gioco di potere fine a sé stesso.

**E'** senza dubbio vero che il Psdi molto difficilmente sarebbe sopravvissuto senza l'alimento del sottogoverno e di altre forme di compromesso (esso vanta l'instabilità passata in giudicato per reati ministeriali), ma è anche vero che è sempre stato in numerosa compagnia. Fatale per esso è la debolezza e, più ancora, il fatto che gli altri maggiori partiti dell'alternanza, e in specie il concorrente più diretto, non sono più in grado di garantire e rispettare spazi di vassallaggio essendo impegnati in un'opera di massacro reciproco. Un piccolo partito, ricondotto alla dignità di una ispirazione democratica e di sinistra, può sperare di cavarsela solo se, assieme alla propria moralizzazione, sa sottrarsi al gioco brutale di un sistema in crisi e scommettere sulla costruzione di qualcosa di nuovo.

Franco Nicolazzi si è dimesso: accerchiato dai sospetti e dalle iniziative giudiziarie, ha abbandonato la carica di segretario del Psdi scagliandosi contro i suoi avversari interni, accusati di avere organizzato contro di lui una «congiura da basso palazzo». Ma la maggioranza del partito ha già annunciato che lo ricandiderà quando il Comitato centrale si riunirà per eleggere il nuovo segretario.

SERGIO CRISCUOLI

**ROMA** «Non me ne vado per fare Cincinnato, e non me ne vado per accogliere le sollecitazioni di parte della minoranza o per rendere ad essa un servizio», ha detto ieri sera Nicolazzi subito dopo aver comunicato al Comitato centrale le proprie dimissioni. Ma se ne andrà davvero? Non è detto, perché subito dopo la corrente di maggioranza si è riunita e ha annunciato che alla prossima seduta del Cc, convocata per il 6 marzo prossimo con il compito di eleggere il nuovo segretario, candiderà proprio Franco Nicolazzi. L'ex segretario socialdemocratico ha preso la sua decisione sabato scorso, sotto

A PAGINA 4



Franco Nicolazzi

Per gli organi collegiali votano invece meno docenti

## Nella scuola hanno votato più studenti

Docenti e non docenti -6%, studenti +7%, genitori -0,4%. Questi i dati definitivi dell'affluenza alle urne domenica e ieri per il rinnovo degli organi collegiali. La riforma di queste strutture diventa un problema ineludibile e non rinviabile, dice il Pci. Intanto il ministro Galloni ha emanato una circolare che fissa a 25 il «tetto» massimo degli alunni di ogni classe per il prossimo anno scolastico.

ROSANNA LAMPUGNANI

**ROMA** La crisi che scuote la scuola si è riflessa nella partecipazione al voto per gli organi collegiali dei docenti e non docenti, e nella bassa partecipazione dei genitori che, come nel 1984, non hanno superato il 32% impennata degli studenti passati dal 73,8% all'80,6%. Queste cifre, tuttavia, confermano che sono sempre milioni i cittadini coinvolti nella vita democratica della scuola - come afferma il Pci - ma il loro impegno deve trovare un sostegno nella riforma degli organi collegiali e più in generale nella trasformazione del sistema sco-

A PAGINA 6

## L'«Avanti!» prende le distanze dal vicesegretario

# Polemiche su Togliatti: il Psi frena Martelli

Dopo le dure polemiche socialiste dei giorni scorsi, culminate negli insulti di Martelli («Togliatti fu un carnefice dello stalinismo»), l'«Avanti!» getta un po' d'acqua sul fuoco e sembra sconfessare il vicesegretario del Psi: «Gli eccessi polemici sono responsabilità di chi li ha espressi, non del Psi». E Natta ricorda che «chi conduce questa campagna ferozista teme il nostro rinnovamento».

FABRIZIO RONDOLINO

**S**ulla figura e il ruolo di Togliatti sono intervenuti sabato scorso Alessandro Natta e Achille Occhetto. Il segretario del Pci, parlando a Roma, ha denunciato la «meschinità culturale e morale di chi muove una campagna propagandistica sul passato perché non vuole essere giudicato per il proprio presente». L'azione e il pensiero di Togliatti, ha ricordato Natta, sono stati decisivi per «il passaggio dalla crisi subalterna a una forza decisiva della democrazia». Chi oggi ha montato questo «gratuito e sconsiderato attacco» al Pci teme più di ogni altra cosa il

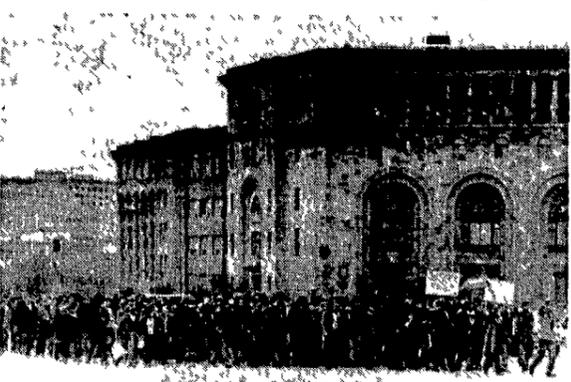
nostro rinnovamento continuo. Occhetto, a Milano, ha osservato che alle proposte del Pci sulle riforme istituzionali e sul governo del paese non è seguita nessuna discussione sul merito, ma «una rinnovata polemicità ideologica del Psi nei nostri confronti». Occhetto ha invitato i socialisti a «riuscire da parte vecchie dispute ideologiche» e «fare i conti con ciò che il Pci oggi realmente è e propone». Quanto ai «conti col passato», Occhetto ha ribadito che i comunisti li hanno fatti e li fanno di continuo con onestà politica e intellettuale. Ciò che non ci piace, e troviamo singolare che invece piaccia all'on. Craxi, è il metodo delle scomuniche e delle riabilitazioni, dei processi ai vivi e ai morti.

A PAGINA 3

## La Tass denuncia «violenze e vandalismi»

# Armenia, torna la calma

## Disordini in Azerbajgian



Un corteo di manifestanti attraversa piazza Lenin a Erevan, capitale dell'Armenia. La foto è stata scattata da un turista finlandese mercoledì scorso, 24 febbraio

GIULIETTO CHESA A PAGINA 11

## Ritornano in Italia i tecnici rapiti

**ROMA** Dopo cinque mesi di prigionia oggi faranno ritorno in Italia Roberto Diotallevi, Giacomo Cominetti e Giuseppe Carrara, i tre tecnici rapiti nell'ottobre scorso da un gruppo di ribelli curdi filoiraniani. La notizia è stata diramata dall'ambasciata italiana a Baghdad ma non è stato precisato se i tre viaggeranno con voli di linea diretti a Parigi e poi a Milano o con un aereo dell'Aeronautica militare. Contraddittorie anche le notizie sulle loro condizioni di salute: sembra che uno dei tre, durante le drammatiche fasi del sequestro sia rimasto ferito ad un occhio. L'annuncio della liberazione degli ostaggi, in cambio della quale i curdi in un primo momento avevano richiesto il ritiro della flotta italiana nel Golfo Persico, è stata data ufficialmente sabato scorso dal ministro italiano degli Esteri.

A PAGINA 10



## Piccola «guerra» tra Bologna e Modena per Super Tomba

in provincia di Bologna, ma è maturato sportivamente a Sestola nel Modenese. Dappertutto, comunque, si è fatta festa grande. Unica nota sgradevole: alcune auto targate Modenese danneggiate nel centro di Bologna l'altra notte quando impazzivano carabinieri e cortel per lo sciatore tutto d'oro

A PAGINA 26

# Fisco batte salario 11 a zero

**Ma** insomma, ha ancora senso parlare di lavoro dipendente nel suo insieme, di redistribuzione del reddito fra le varie categorie, dopo che il Rapporto Carniti sui salari ha posto l'accento sulle differenziazioni spesso ingiustificate fra gli stessi lavoratori? Ebbene sì, ha senso. E vediamo perché, utilizzando appunto la ricca mole di dati raccolta dalla ricerca dell'Ires.

Consideriamo anzitutto quello che è successo nelle imprese. La produttività è aumentata dall'81 all'87 del 7,8%, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto, è aumentato solo del 4,8% in termini reali, esso è diminuito del 2,8%. **Prima considerazione:** negli anni ottanta si è avuta una redistribuzione del reddito da salari e stipendi al capitale. E bene ricordare un po' più spesso questo dato, insieme politico e sociale che rende visibile il cambiamento di rapporti di forza che c'è stato in questi anni all'interno delle imprese. In linea, del resto, con quanto è avvenuto in tutti i paesi capitalistici avanzati. Ma, in Italia, il peggioramento

Da una ricerca in corso dell'Ires-Cgil, curata da Aldo Carrà e Stefano Patriarca, emerge con chiarezza quanto il lavoro dipendente sia stato drasticamente ridimensionato per effetto della perdita di potere contrattuale nelle aziende e per scelta politica (uso finalizzato del fisco) dei governi.

MARCELLO VILLARI

relativo della posizione economica del lavoro dipendente è evidenziato soprattutto da un altro dato mentre la produttività aumentava di circa 18%, le retribuzioni reali lorde sono cresciute del 5,7%, ma quelle nette sono diminuite del 2,21. Negli anni considerati dalla ricerca dell'Ires il fisco ha tolto ai lavoratori dipendenti ben 8 punti percentuali alla crescita delle retribuzioni. **Seconda considerazione:** anche se, per effetto dei mutamenti di rapporti di forza nelle aziende, l'aumento della produttività è andato tutto al capitale, a colpire in misura preponderante il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti ci ha pensato lo Stato (attraverso le imposte, cioè il fiscal drag e l'aumento dei contributi sociali). E questa, a differenza della prima, è una particolarità italiana. Infatti, nel periodo 81-86, mentre in Italia c'è stato un effetto redistributivo a danno del lavoro dipendente di oltre 11 punti, in Germania questo effetto è stato di 3 punti, mentre in Gran Bretagna il prelievo fiscale ha addirittura operato una redistribuzione a favore del lavoro dipendente di 2 punti. Dove è andato a finire questo maggior prelievo a carico del lavoro dipendente? Vediamo subito scomponendo il

veramente avvenuto in Italia in questi anni e che il Rapporto Carniti come minimo diluisce in altre considerazioni che, pur interessanti, tendono un po' a nascondere il movimento reale, la distribuzione di potere e di reddito che lo scontro di classe degli anni ottanta ha determinato a sfavore del lavoro dipendente. Altri dati confermano questo effetto sfavorevole: i lavoratori dipendenti sono in Italia il 68% degli occupati che producono reddito ma del reddito prodotto ad essi va solo il 47% come costo del lavoro, che diventa il 34% come retribuzione lorda e si riduce al 26% come retribuzione netta. Risultato di tutto ciò è che mentre aumentano i consumi dei redditi medio alti («sovvenzionati» dallo Stato attraverso il fisco e il debito pubblico) chi produce ricchezza e cioè i beni con cui ci vestiamo, ci muoviamo, comunichiamo, ci alimentiamo, ecc. vengono penalizzati. Avete capito quindi a che cosa mirava l'ideologia del post industriale? Mai fidarsi mai.

Questo è dunque ciò che è

## Iran-Irak, bombe sulle capitali

# Molte le vittime

**DUBAI** È riesplora cruenta ed improvvisa la «guerra delle città» fra Iran e Irak. Baghdad è stata colpita ieri mattina da tre missili terra-terra lanciati dagli iraniani, Teheran è stata attaccata nel pomeriggio dagli irakeni. Numerose in entrambi le incursioni le vittime civili.

Ad innescare la nuova ondata di attacchi è stato il raid aereo irakeno di sabato su Teheran, il primo da oltre un anno. Baghdad sostiene che obiettivo del bombardamento era stato un impianto petrolifero nei pressi della città, mentre secondo le fonti iraniane sono state colpite zone residenziali. Nelle prime ore di ieri mattina è venuta la notizia, con il lancio di tre missili «Scud-B» su Baghdad. I primi due sono esplosi alle 2,45 (ora locale) e alle 3,05 mentre un terzo è caduto alle 3,45 senza esplodere. «Molti irakeni - ha dichiarato radio Baghdad - sono rimasti uccisi, e tra essi ci sono donne, bambini e anziani. Molti altri sono rimasti feriti e numerose case sono state distrutte». Una serie di missili si era abbattuta su Baghdad nell'autunno scorso: uno in ottobre aveva centrato una scuola provocando decine di vittime. Nel pomeriggio è venuta la controffensiva, Teheran è stata colpita secondo l'agenzia iraniana da un raid di caccia bombardieri, mentre le fonti irakenne parlano anche del lancio di tre missili terra-terra. Ci sono stati molti morti e feriti, sarebbe stato centrato un ospedale. Aerei e missili irakeni hanno colpito anche Saqqez, Dezful e Hamadan, con almeno 28 morti civili, l'artiglieria a lunga gittata iraniana ha bombardato la città di Bassora e Kharanqin.